CONFESERCENTI
Sicilia

CONFESERCENTI IN SICILIA
2014 › 2017

RIFLESSIONI
PROPOSTE
IMPEGNI

DONNAFUGATA GOLF RESORT & SPA
RAGUSA, CONTRADA PIOMBO 5 › 6 GIUGNO 2014

RELAZIONE DEL DIRETTORE REGIONALE
MICHELE SORBERA

Cari colleghe, cari colleghi,

ad oltre un anno dall'ultima Assemblea elettiva regionale, e a sei mesi esatti dalla Convention nazionale di Roma, ci siamo dati appuntamento qui a Ragusa, in questa splendida location.
Un appuntamento per riflettere, avanzare proposte ed individuare gli obiettivi su cui ci impegniamo a lavorare nei prossimi anni per crescere e fare diventare la Confesercenti un punto di riferimento forte per le piccole e medie imprese siciliane.

2014/2017, è questo l'arco temporale di riferimento per portare a compimento le strategie di sviluppo su cui ragioneremo in questi due giorni.
Avverto: la strada da percorrere non è facile ne sicura ma essa deve essere comunque percorsa. Ognuno, me compreso, deve assumersi le proprie responsabilità nel verificare via via il lavoro fatto, nel valutare i risultati raggiunti, nel correggerne i limiti e superare le difficoltà incontrate.

Senza sviare l'attenzione dai temi che dobbiamo affrontare, mi pare utile fare qualche breve considerazione sul contesto politico, economico e sociale, nazionale e regionale, in cui ci troviamo ad operare.

Sappiamo quanto sia straordinariamente complesso tale contesto e, soprattutto, abbiamo tutti chiara la drammatica situazione che il mondo delle imprese che noi rappresentiamo ha vissuto negli ultimi anni e che sta, purtroppo, ancora vivendo.
Infatti, dopo i timidi segnali di ripresa di fine anno, che hanno fatto ritenere tecnicamente superata la più lunga e grave recessione della nostra storia, nei primi tre mesi del 2104 il Pil è tornato con

un tratto negativo ed i consumi, anche quelli di generi di prima necessità, hanno subito un ulteriore clamoroso crollo. Un brutto segnale che alimenta il timore che alla crisi devastante possa seguire la stagnazione, che la ripresa sia talmente lenta e balbettante da non essere percepita dalle piccole e medie imprese in modo tale da incidere sul loro futuro.

Gli ultimi dati dell'Osservatorio del commercio Confesercenti confermano il rischio concreto che anche nei prossimi mesi tante altre migliaia di imprese, com'è stato negli anni passati, abbassino per sempre le saracinesche senza essere adeguatamente sostituite da nuove.
Da gennaio ad aprile in Sicilia, nei soli settore del commercio, della somministrazione e dell'alloggio, a fronte di 1.847 nuove aperture hanno cessato 3.587 attività, con un saldo negativo impressionante di 1.740 unità.
Solo un solido e duraturo processo di crescita sostenuto da nuovi investimenti, dalla ripresa dell'occupazione e dall'aumento dei consumi, può determinare quella forte inversione di tendenza che tutti auspichiamo e che aspettiamo da tempo.

Il risultato delle recenti elezioni Europee ha cambiato completamente il quadro politico nazionale. Credo anche che la clamorosa affermazione che ha fatto del PD, di gran lunga, il primo partito in Italia non sia frutto di un voto di appartenenza ma, piuttosto, di un voto di speranza, di un'apertura di credito verso il Governo e il Presidente del Consiglio che sembrano determinati nel portare a compimento riforme assai pesanti - come quelle istituzionali, sul lavoro, sulla pubblica amministrazione - che noi stessi sollecitiamo da anni e da cui dipende la modernizzazione di cui il paese ha bisogno.

In Sicilia, invece, la Regione è al collasso.
Il governo Crocetta, completamente svuotato da ogni significato politico e contenuto programmatico, è fermo, impaludato dai veti contrapposti: non alimenta più alcuna speranza e cresce nei suoi confronti un clima di sfiducia sempre più forte.

Ricordo emblematicamente solo l'ultima vicenda, quella relativa all'approvazione della cosiddetta "manovrina" da cento milioni di Euro per pagare gli stipendi che gli oltre 55mila dipendenti precari di enti controllati dalla Regione non ricevono da gennaio: non si è trovata una soluzione vera, si è tamponato fino a giugno, poi si vedrà.
La cito perché solo degli irresponsabili possono non rendersi conto che siamo prossimi al possibile crollo, con effetti devastanti, di quella grande fetta di economia siciliana alimentata dalla pubblica amministrazione che, seppur caratterizzata dall'uso distorto ed improduttivo di risorse, in una Regione a bassissimo insediamento industriale, ha garantito reddito a decine di migliaia di famiglie.

Si spera che nei prossimi giorni prevalga nella politica siciliana quel senso di responsabilità che non abbiamo visto fino ad oggi; che finalmente si cominci a lavorare seriamente sulle leggi di riforma, sui tagli strutturali alla spesa regionale, sul pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e soprattutto sulla nuova programmazione dei fondi europei, un potente motore di sviluppo che, abbandonato nelle mani della burocrazia regionale, non riusciamo ad avviare.

Questa crisi e il suo perdurare ha segnato anche le Associazioni di rappresentanza, tutti quei "corpi intermedi", per dirla con un termine ormai desueto, attraverso i quali gli interessi, i bisogni, i valori presenti nella società, si manifestano sulla scena pubblica.

La diffidenza e la sfiducia che tanti imprenditori hanno manifestato verso i partiti e la "casta" dei politici ha sfiorato, ma forse è più giusto dire ha riguardato, seppur con meno intensità, anche le organizzazioni imprenditoriali ritenute, a torto o ragione, non sempre adeguatamente attente ai problemi reali e agli interessi delle imprese.

E' anche vero però che noi abbiamo avuto per tempo questa consapevolezza: i temi e le proposte su cui abbiamo ragionato nelle ultime Convention nazionali, danno il senso dell'impegno straordinario che il gruppo dirigente nazionale ha prodotto per mettere la Confesercenti, le sue politiche, i suoi servizi, il suo marchio, in sintonia con il mondo delle imprese che rappresenta.

Piuttosto mi chiedo, e chiedo a voi, se questa consapevolezza e questa tensione, che senza dubbio è patrimonio del gruppo dirigente più attento, siamo riusciti anche in Sicilia a trasferirla in periferia, sul territorio, nel corpo vivo delle strutture Confesercenti.
Perché per affrontare e superare questa drammatica fase della crisi le imprese, soprattutto le Pmi, hanno comunque bisogno di noi, della nostra tutela, della nostra presenza, dei nostri servizi.
E se noi riusciamo a concretizzare l'impegno di cui parlavo, se riusciamo ad allineare la nostra capacità di risposta alle loro esigenze, saremo in grado di aprirci spazi di rappresentanza enormi e di proporci come punto di riferimento per accompagnare lo sforzo che tante imprese siciliane fanno per resistere e continuare a competere sul mercato.

In Sicilia, dunque, dopo esserci tutti soffermati per troppo tempo in inutili discussioni interne, che spesso non ci hanno consentito di leggere per tempo i cambiamenti in atto e di coglierne le

opportunità, dobbiamo puntare con convinzione a riposizionare, aggiornare e modernizzare la struttura organizzativa.
Ecco, penso che su questo debba scommettere e misurarsi il Gruppo dirigente della Confesercenti siciliana. Un gruppo dirigente che nel solco delle indicazioni date dal nazionale, ma in autonomia e con la dovuta flessibilità, appronta un paniere di servizi avanzati e innovativi che, promossi e comunicati in maniera efficace, espone sul bancone della competitività.

Guardate**,** non si tratta di fare una rivoluzione, né di sconfessare ciò che siamo stati fino ad oggi.
Più semplicemente, ma anche più concretamente, si tratta di ottimizzare le risorse, di investire in nuove professionalità e sviluppare, appunto, quei servizi (credito, formazione, lavoro, bilateralità, comunicazione ed innovazione) che consentono, al contempo, il sostentamento dell'associazione, il suo consolidamento e il suo sviluppo.

Qualche passo, frenato magari da momenti di incertezza, in tale direzione lo abbiamo fatto.
In quest'ultimo anno ci siamo lasciati alle spalle una stagione lunga, caratterizzata da tanta opacità: è stato duro fare i conti con l'eredità del passato, ma oggi possiamo dire che quel passato difficilmente tornerà, perché la Confesercenti che vogliamo essere in Sicilia guarda solo avanti e pensa al futuro.
Con questo spirito abbiamo superato una concezione padronale dell'Associazione: abbiamo riportato il confronto nelle sedi competenti, messo in trasparenza il bilancio ed avviato un'oculata gestione delle risorse; abbiamo insediato e avviato gruppi di lavoro nei settori ritenuti fondamentali e sperimentato assetti organizzativi su base regionale di categorie piccole ma vivaci:

penso all'ANAMA, all'AIGO, alla FIBA, che hanno già dato in termini di iniziativa e di tesseramento, risultati assai incoraggianti.

Il superamento delle province e l'ipotesi di Liberi consorzi tra comuni, le proposte che avanzano sulla riforma delle Camere di commercio ci hanno aiutato ad avviare anche in Sicilia quei processi di aggregazione territoriale che possono favorire il raggiungimento dei requisiti minimi di consistenza associativa e di offerta di servizi che una struttura Confesercenti, dal punto di vista organizzativo, deve avere per essere considerata veramente tale.

Siamo riusciti, soprattutto, a tracciare gli organici delle strutture provinciali e, dentro gli organici, le risorse umane, le competenze, le professionalità di cui disponiamo.
Che la nostra fosse una struttura leggera, forse troppo leggera, lo sapevamo, ma ora sappiamo anche che dentro le circa 50 unità che ne compongono l'organico complessivo ci sono tante risorse umane su cui, per livello di istruzione ed esperienza maturata, è possibile lavorare per migliorarne la capacità e le competenze.

Tutto ciò che ho ricordato ci permette di confrontarci qui, oggi, avendo a disposizione un quadro completo e aggiornato della "Confesercenti in Sicilia" che ci fa dire, senza bizantinismi, ciò che va detto e fare, senza ulteriori perdite di tempo, ciò che va fatto.

Nello sviluppare il tanto lavoro che resta da fare dobbiamo essere lungimiranti. Da un lato bisogna puntare ad un presidio, il più capillare possibile, della rappresentanza che sia certamente snello, agile, ma soprattutto, capace di dare voce alle specificità territoriali; Dall'altro lato dobbiamo valorizzare, in tutte le sedi ed

in tutte le occasioni, il "sistema Confesercenti", con un pacchetto di servizi sempre più completo e rinnovato che renda evidente ai nostri associati, attuali e potenziali, che laddove esiste il marchio Confesercenti, contenendo i costi, troveranno risposte adeguate e qualificate ai bisogni delle loro imprese.

Rete Imprese Italia con la manifestazione del 18 febbraio a Roma ha dimostrato il valore aggiunto che essa può sviluppare in termini di rappresentanza.
Questo valore aggiunto che si sviluppa mettendo insieme le rappresentanze delle PMI non può essere disperso.
Facciamoci protagonisti anche in Sicilia, con o senza Rete Imprese Italia, di questa spinta unitaria, facciamoci protagonisti della costruzione di politiche sindacali comuni.
Noi e le altre Confederazioni del commercio, dell'artigianato, del lavoro autonomo, non possiamo accettare che il "Tavolo regionale per lo sviluppo", di cui facciamo parte tutti, diventi per nostra debolezza il megafono di Confindustria Sicilia che, sempre più invadente e onnipresente, cerca di assumere la rappresentanza di tutto il mondo delle imprese siciliane.

Ciò detto, abbiamo la necessità di marcare la nostra presenza sul territorio.
Penso che nelle città, almeno nei capoluoghi di provincia, dobbiamo costituire coordinamenti cittadini che procedano spediti, che intervengano nel merito, che assumano iniziative su questioni come possono essere quelle sulla mobilità, sui mercati, sull'arredo urbano, sull'urbanistica commerciale, fortemente sentite dai commercianti, dagli artigiani, dai ristoratori o dagli albergatori di quella città, senza aspettare che si riunisca e pronunci la Presidenza o la Giunta provinciale Confesercenti.

Nei comuni siciliani minori, in cui spesso abbiamo tanti iscritti ma non una presenza di nostri uffici, dobbiamo porci l'obiettivo di individuare ed accreditare almeno un delegato che ci rappresenti, che si interfacci e si relazioni con l'istituzione locale sui problemi delle imprese che operano su quel territorio.

Il numero di associati, nonostante una leggera ma continua flessione, resta il nostro punto di forza. Ma erano altri i tempi in cui potevamo compiacerci per il solo fatto di avere tanti associati alla gestione INPS.
Questa enorme quantità di deleghe ha una sua importanza in termini di rappresentanza, ma dobbiamo fare lo sforzo di trasformare questo elemento in una risorsa che contribuisca allo sviluppo e alla crescita del sistema dei servizi Confesercenti: noi abbiamo rapporti, comunichiamo, proponiamo opportunità e accompagniamo solo una piccola, piccolissima parte di questo enorme serbatoio di iscritti che, anche per questo nostro limite, non sta sempre con piena consapevolezza dentro Confesercenti. Diciamoci la verità: scontiamo un deficit di fidelizzazione che si ripercuote anche sulla percentuale di pagamento delle quote associative tramite il Contrin.

Lo stesso limite lo scontiamo nei riguardi dei soci INAIL. Eppure si tratta di aziende con un tratto particolare: hanno tutti dipendenti. Ciò significa che hanno un bisogno, assai spesso non soddisfatto, di formazione e aggiornamento, di credito, di assistenza contrattuale, di bilateralità.

Restando sulle potenzialità di contatto che abbiamo con aziende che stanno dentro il mondo Confesercenti, mi permetto di

evidenziare il rapporto con le aziende che aderiscono a Fonter, il nostro Fondo interprofessionale. Certo, è improprio definirle socie Confesercenti, tante hanno aderito al Fondo sulla base di inputs esterni ma in Sicilia sono ben 5.874 con 36.158 dipendenti, e noi non riusciamo a costruire contatti e relazioni di un certo significato neanche per proporre loro la formazione finanziata dal Fondo stesso. Basterebbe sviluppare un buon marketing associativo, una buona comunicazione, per aprirci a potenzialità di sviluppo dei nostri servizi inimmaginabili.

Nel settore della previdenza e assistenza, dell'erogazione dei servizi alle persone, abbiamo punte di eccellenza in diverse realtà provinciali. Il leggerissimo calo di produzione e consistenza associativa su base regionale dell'Itaco, del Caf Sicurezza fiscale, e della Fipac è facilmente recuperabile con una diversa attenzione da parte di quei gruppi dirigenti che, sbagliando, considerano l'attività di patronato e di assistenza fiscale altro, e di minore impatto e spessore , rispetto alla *mission* politica di Confesercenti.

Vi invito a riflettere su due aspetti.
Il primo: non è possibile che alle migliaia di pensionati che ogni anno si recano nei nostri Centri di assistenza Fiscale, non si faccia sottoscrivere sempre la delega Fipac, o che i pensionandi non vengano censiti per essere ricontattati dall'operatore del patronato. Non capisco perché non riusciamo, non essendo affatto complicato, ad avere uno scambio di informazioni, a portare a sistema l'incrocio di dati e notizie in possesso di operatori che spesso stanno dentro la stessa sede Confesercenti.

Il secondo: troppi sportelli sul territorio si interessano solo di previdenza e assistenza fiscale: dobbiamo fare in modo che attraverso un percorso di formazione specifica, magari

incentivandolo, chi opera in questi sportelli promuova il marchio Confesercenti e tutti i servizi ad esso collegati.

Propongo che in ogni Confesercenti provinciale ci sia un responsabile che coordini un Ufficio "fidelizzazione ed accompagnamento soci" e che, in assenza di risorse umane con le caratteristiche necessarie, siano i Direttori provinciali ad assumere tale responsabilità.
Ancora: diamo ai Direttori provinciali dell'Itaco, tutti dipendenti qualificati e a tempo pieno di Confesercenti, la responsabilità di coordinare l'Area Previdenza e assistenza e di sviluppare di pari passo l'attività del patronato , i servizi dei centri fiscali e la crescita della Fipac.

La Confesercenti Sicilia non ha mai avuto un sistema sui servizi tradizionali, quelli che definiamo maturi, di contabilità e paghe: non ha mai avuto la forza, le competenze necessarie e nemmeno la volontà per svilupparlo. Sul territorio abbiamo perso tanto di quello che avevamo e ciò che ci resta è talmente poco da non coprire i costi che sosteniamo per assicurare il servizio.
È anche vero che non è su questi servizi che è cresciuta la Confesercenti in Sicilia e che questa scelta ci ha permesso di avere organici leggeri. Però questa condizione non ci ha aiutati nella fidelizzazione degli associati.
Il socio non viene in Associazione per trovare soluzione ai problemi della sua impresa: quasi sempre passa prima dal suo consulente fiscale, dal consulente del lavoro, dalla banca e poi forse, se non dirottato altrove, viene nei nostri uffici.

Non noto ancora oggi un grande entusiasmo circa la possibilità di sviluppare tali servizi. Una soluzione va comunque trovata: possiamo dirottarli, facendo massa critica su un'unica società del sistema Confesercenti adeguatamente attrezzata, possiamo esternalizzarli costruendo rapporti di collaborazione con studi professionali. Riflettiamo, senza perdere d'occhio il contributo che può venire dalle esperienze e dai progetti su cui si lavora a livello nazionale.

Ci siamo invece misurati un po' tutti su quei servizi che abbiamo definito "strategici": il credito, la formazione, il lavoro. Ognuno lo ha fatto a modo suo: qualcuno lo ha fatto bene, altri un po' meno, altri ancora con scarsi risultati. Raramente lo si è fatto avendo un'idea compiuta, una strategia precisa su ciò che andava costruito, perseverando in una visione di corto respiro, con un'impostazione eccessivamente riduttiva.
I limiti di questo modo di procedere sono sotto i nostri occhi.

Il credito è un servizio fondamentale che interessa tutte, proprio tutte, le imprese che noi associamo. In Sicilia, attualmente, sul credito disponiamo di un solo strumento qualificante: Cosvig, il consorzio per lo sviluppo delle garanzie, che oltre a farci dare risposte importanti alle migliaia di aziende con cui entriamo in contatto, ci fa avere iscritti e dà respiro ai nostri asfittici bilanci.
La nostra partecipazione in "Confarfidi" a Messina, in "Confidi Primavera" ad Agrigento, in "Confesercenti Fidi" a Palermo, attualmente inattivo, non caratterizza nè qualifica la nostra presenza nel settore dell'accesso al credito alle imprese.

Il credito è un settore in continua evoluzione: le sue forme sono sempre più complesse e articolate, e, di conseguenza, le esigenze delle imprese si fanno più particolari e impegnative. Tante Associazioni di categoria hanno strumenti propri, consorzi 107 o 106; confidi nazionali, anche vicini a Confesercenti, arrivano sul mercato siciliano autonomamente, bypassandoci.
Ora noi dobbiamo decidere se restare aggrappati a COSVIG oppure se è tempo di intervenire mettendo in campo strumenti nuovi da affiancare a Cosvig e dandoci una politica sul credito.
Abbiamo firmato la convenzione con l'IRFIS, abbiamo ragionato sulla possibilità di avviare presso le nostre sedi sportelli di Artingiancassa, e avvertiamo che sia necessario passare dalla semplice istruzione della pratica segnalata dall'istituto di credito, come ci limitiamo a fare - anche se bene - in diverse realtà, ad un ruolo attivo: alla ricerca del "cliente", alla promozione del prodotto, alla la soluzione del problema.
Per fare ciò è necessario avviare un sentire comune, pensare a sviluppare un nostro 106, promuovere nuove professionalità, formare competenze, costruire una rete coordinata regionalmente che non scavalca ma dà ruolo e valorizza le eccellenze territoriali.

Dopo il Cescot regionale è crollato il Cescot Palermo. Questo brand con cui si identificano i prodotti formativi Confesercenti è presente, con un'attività significativa in settori formativi diversi, solo a Messina. La presenza della Confesercenti nel settore della formazione è comunque diffusa, anche apprezzata, sul territorio con la gestione diretta delle diverse Confesercenti o tramite Enti accreditati di diretta emanazione. Le potenzialità del settore sono però enormi e noi ne fruiamo solo in piccolissima parte: facciamo formazione abilitante, sulla sicurezza alimentare e nei luoghi di

lavoro ma restiamo, tranne qualche eccezione, sostanzialmente fuori dalla formazione a catalogo, abbiamo difficoltà a concorrere negli avvisi del FSE e intercettiamo poco anche nella formazione professionalizzante.
Vi do un dato senza commentarlo: sugli avvisi Fonter 2012/20123 sono stati presentati in Sicilia 153 progetti per un importo complessivo di quasi 3milioni di Euro di cui solo 17, per un importo totale di 223mila Euro, sono direttamente riconducibili alla rete Confesercenti. E sull'apprendistato, dopo essere riusciti ad accreditarci in tutte le province siciliane, grazie all'impegno del gruppo di lavoro regionale, stentiamo a trovare gli apprendisti da formare.
Perché? Per lo stesso limite che si ripresenta: la difficoltà a proporci, a promuovere e comunicare all'esterno i nostri servizi, a fare accordi con studi professionali, con i commercialisti e i consulenti del lavoro.

Rinchiuso in ambiti territoriali ristretti il nostro sistema formativo non ha alcuna possibilità di crescere e competere. Dobbiamo decidere ora senza rinvii, l'opportunità di costruire una nostra rete formativa ampia investendo su un Ente di formazione con profilo regionale e sedi operative sul territorio. Così saremo in grado di svolgere e gestire anche le attività formative più complesse, di promuovere e proporre iniziative a marchio Confesercenti appetibili per le imprese e per i loro dipendenti.

Le politiche del lavoro ed i servizi ad esse connessi sono un nostro punto di debolezza. Ma la cosa più grave è che siamo stati colpevolmente distratti, e a volte completamente assenti, in tutta la

partita che, in materia di lavoro, riguarda la contrattazione, la bilateralità e tutti gli istituti e le possibilità ad essa collegati.

I nostri pochi Enti bilaterali provinciali del commercio, forse perché costituiti da poco, non hanno ancora una consistenza associativa particolarmente significativa né erogano tutti i servizi che discendono da una bilateralità consolidata. Diamo, e riceviamo, un buon contributo dall'Ente bilaterale unitario di Palermo, esempio positivo di buona bilateralità mentre abbiamo lasciato, con formale recesso, l'Ente Bilaterale regionale del Turismo, esempio di cattiva bilateralità e di assenza sul territorio in cui il nostro ruolo è stato sempre marginale.
Non possiamo restare fermi a guardare, né rimanere ai margini. Sulla bilateralità ci giochiamo una scommessa enorme e tale scommessa non può che essere giocata a livello regionale. Perché è questa la dimensione ottimale per investire, sviluppare capacità di relazione, formare personale qualificato in grado di reggere un sistema della bilateralità efficiente, che dà servizi alle imprese iscritte. La costituzione di un nostro Ente regionale, almeno quello sul turismo, con centri servizi sul territorio, non può essere più rinviata.

Penso di potermi fermare, andare oltre non serve. Tante altre possibilità da offrire ai nostri soci passano dalla capacità di attingere e appropriarci dei numerosi servizi predisposti dalla struttura nazionale, fruibili anche via web, recuperando quel gap di comunicazione che ancora c'è.
I nostri siti web non vanno solo adeguati, come qualche provinciale ha già fatto, dal punto di vista grafico: il loro linguaggio deve mettersi in sintonia con la comunicazione che passa sul portale

nazionale. L'immagine del marchio, la comunicazione da e verso i soci, gli obiettivi e le proposte di Confesercenti debbono essere veicolati con grande perizia e padronanza.
Dobbiamo infine sviluppare rapidamente il marketing associativo e utilizzarlo come leva strategica di sviluppo per rispondere meglio ai bisogni delle aziende, per valutare la soddisfazione degli associati, per far conoscere il sistema Confesercenti alle imprese non ancora associate.

Concludo. Se tornando sul territorio cominciamo a fare ciò che va fatto, se ci immergiamo pienamente in questo processo verificandoci sempre e senza farci sconti, vi dico che la Confesercenti in Sicilia sarà presto ciò che tutti vogliamo che sia: un'associazione di tendenza che, a livello di sistema, offra alle imprese associate rappresentanza, servizi ed identità.